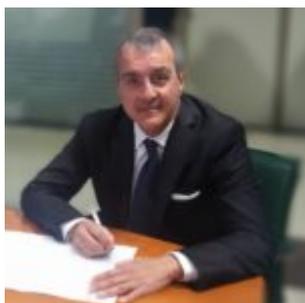


# Fermo biologico ministeriale a tutela della biodiversità sottomarina, proposta del Flag



La **Regione Calabria** istituisca, in aggiunta al fermo biologico ministeriale, un ulteriore stop volontario a tutela della biodiversità sottomarina che a queste latitudini, proprio in questo periodo, vede la riproduzione di diverse specie ittiche. Remunerati e in una stagione che non è comunque per loro tra le più prolifiche per via dell'abbassamento dei prezzi di mercato, i pescatori potrebbero apportare un contributo preziosissimo in termini di salvaguardia e bonifica dei territori dalla plastica e dalle stesse reti che quotidianamente attentano alla vita di pesci e testuggini.

Sono, in sintesi, i contenuti della proposta del **FLAG I BORGHI MARINARI DELLO IONIO** che il Presidente **Cataldo MINÒ** presenterà **VENERDÌ 12 APRILE**, alle **ORE 16**, nella sede del mercato ittico **MERIS** di **SCHIAVONEA**, nell'area urbana di **CORIGLIANO**.

All'incontro parteciperanno anche il Commissario Prefettizio di **CORIGLIANO ROSSANO**, il Prefetto **Domenico BAGNATO**, pescatori, sindaci e aziende del Consorzio che raccoglie 30 partner tra pubblici e privati, che coinvolge i territori di 10 comuni su oltre 150 km. Da **CUTRO**, nella provincia di **CROTONE**, a **TREBISACCE**, in quella di **COSENZA**.

L'evento sarà anche l'occasione per presentare bandi e progetti promossi dal FLAG e condividere con i responsabili del dipartimento pesca ed agricoltura della **REGIONE CALABRIA**, invitati a partecipare, oltre all'invito a voler adottare lo stop volontario di due settimane (dal 15 febbraio al 15 maggio), anche a condividere le preoccupazioni relative alla metodologia della pesca a strascico.

Riteniamo – motiva **MINÒ** – che il fermo biologico imposto dal Ministero per una durata di 30 giorni (da fine agosto a fine settembre) non sia sufficiente a salvaguardare l'ecosistema marino e le diverse specie che popolano le acque dell'alto ionio cosentino che proprio in questo periodo si riproducono. Né può fare la differenza un centimetro in più o in meno della rete utilizzata: quella della pesca a strascico era e resta una pratica invasiva che minaccia la flora e la fauna sottomarina. Condividiamo in questa direzione la protesta dei pescatori pugliesi e calabresi contro i controlli del pattugliatore UE. Non si risolve così il problema. Per limitare i rischi di questa pratica – conclude – sono necessari interventi condivisi e che tengano conto di tutte le problematiche. È un impegno ed una responsabilità che dobbiamo prendere nei confronti dell'ambiente, della risorsa mare e del futuro dell'economia locale che su questo sistema si fonda.